
Nanda Vigo: il disegno della luce

una produzione Ultrafragola Channels

a cura di Didi Gnocchi

Mercoledì 8 luglio 2009 ore 20.00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47, Roma



Una ricerca che parte dalla luce, dai giochi cromatici dell'architettura della Casa del Fascio di Como. La luce, per Nanda Vigo, è la "struttura portante della filosofia del progetto", materia degli oggetti che la restituiscono in modo essenziale e magico, vetro e neon.

Nata a Milano, Nanda Vigo si è laureata all'Institute Polytechnique di Lausanne. Dal 1959 inizia ad esporre le sue opere in gallerie e musei, in Europa e in Italia (più di 400 le mostre collettive e personali). Ha collaborato con Gio Ponti, Lucio Fontana e Piero Manzoni e ha partecipato alla XIII Triennale del '64, alla XV del '73 e alla 40a Biennale di Venezia dell'82.

Opera in modo interdisciplinare tra Arte, Design, Architettura, Ambiente. Ha insegnato all'Institute Polytechnique di Lausanne, all'Accademia di Macerata e all'Istituto Europeo del Design a Milano. Dagli anni Settanta Nanda Vigo disegna lampade di produzione (collabora in particolare con Arredoluce), come Osiris del 1971, in lamina di vetro e luce alogena, utilizzata per la prima volta nella produzione industriale. Altri esempi sono la lampada Iceberg e la lampada Cronotopo in metallo bianco e luce lineare (Arredoluce 1970).

Lavora a Milano e vive in East Africa. Tra i premi che ha ricevuto, ci sono l'Award New York Industrial Design nel 1971 (per la lampada Golden Gate) e Primo Premio St. Gobain per il design nel 1976.

Dice della Sua arte **Silvana Annicchiario** (Triennale di Milano): Pochi altri "artisti" del nostro tempo hanno saputo usare la luce come ha fatto Nanda Vigo in quasi mezzo secolo di attività: a cavallo fra arte, architettura e design, fautrice di quella "integrazione delle arti" che certi conservatorismi avrebbero voluto mantenere ben distinte e separate, Nanda Vigo ha sempre perseguito un'idea del fare artistico progettuale capace di coinvolgere l'utente/spettatore in una ridefinizione esperienziale del proprio vissuto. Tra riflessi e trasparenze, Nanda Vigo lancia sulla scena razionale del progetto la provocazione di un melting pot linguistico ed emozionale che viene da lontano (forse, anche, dalla sua personale frequentazione con grandi maestri dell'arte novecentesca come Piero Manzoni e Lucio Fontana) e che contamina il feticismo funzionalista di certi progettisti con ibridazioni e meticcianti mai ovvi, mai prevedibili, mai risaputi. Il design ne guadagna, non ne esce imbastardito. E l'arte ritrova nel gesto di Nanda Vigo il sapere e il sapore antico dell'artigianato d'alta scuola, e il rumore del lavoro di bottega e del trucco di officina.

Dice di Lei **Dominique Stella** (Curatore): "Nanda Vigo è un personaggio unico nella storia dell'arte contemporanea. A partire dagli anni sessanta ha influenzato una generazione di artisti e di designer con l'esemplarità del suo lavoro, scegliendo la costante originalità e il rinnovo continuo, lontano dagli stereotipi e dai marchi di fabbrica. All'applicazione sistematica di formule di successo ha

sempre privilegiato la sperimentazione, estendendo la sua curiosità a una ricerca profonda che, per il suo approccio e le sue radicali prese di posizione, la identifica come artista: performance, installazioni, happening fanno parte del suo linguaggio artistico, parallelamente a un'attività di architetto che l'ha portata naturalmente verso il design.

news/notizie_flash/vigo

Organizzazione e Comunicazione: Maria Cristiana Costanzo +39 333 2683341

mccostanzo@yahoo.it

Addetto stampa: Luca de Angelis +39 328 0659197 deangelis@agenziamediacom.it